



Troppo forte (1986)

Verdone al suo sesto film segna una battuta d'arresto, ma resta intatta la simpatia dei suoi personaggi.

Un film di Carlo Verdone con Alberto Sordi, Carlo Verdone, John Steiner, Stella Hall, Elsa Vazzoler, Eolo Capritti. Genere Commedia durata 109 minuti. Produzione Italia 1986.

Emulo borgatario di Sylvester Stallone, Oscar Pettinari ha un grande sogno: diventare attore o, per lo meno, cascatore.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Oscar Pettinari fa la comparsa a Cinecittà anche se racconta di film di avventura di cui è stato il coraggioso protagonista. L'avvocato Giangiacomo Pignacorelli in Serci gli sente raccontare le sue imprese e gli propone una truffa nei confronti di un importante produttore americano. Dovrà fingere di essere investito dalla sua potente auto per poi spillargli denaro. Oscar, a cavallo della sua moto, esegue ma a investirlo è Nancy, la protagonista del film che il produttore stava per realizzare. La ragazza viene subito sostituita e si trova senza soldi ospite della trasandata abitazione periferica di Pettinari.

Verdone al suo sesto film da regista segna una battuta d'arresto anche se resta intatta la simpatia che i suoi personaggi suscitano. Il problema è che in questa occasione se si escludono i primi trenta minuti (che iniziano con lo strepitoso rapporto con il flipper) il tempo restante sembra un'antologia di situazioni già viste nel suo cinema. Quando Nancy si rifugia a casa sua e gli fa salire la bolletta telefonica con le telefonate negli Usa la memoria corre alla Marisol di 'Un sacco bello' così come Oscar ricorda, nella sua ingenuità tanto spacca quanto arrendevole, l'aspirante truffatore Rolando Ferrazza di 'Acqua e sapone'. Anche se qui si trova ad avvalersi di un inatteso rapporto orale acquatico offertogli da una Nancy che proprio santarellina non è, si tratta solo di aggiornamenti sul piano del costume (ivi compreso quello che la fanciulla si toglie per fare il bagno nuda) ma non di vere novità. Considerato che a presiedere alla riuscita del film questa volta ci sono entrambi i 'genitori' artistici di Verdone (Sergio Leone con soggetto e sceneggiatura e Alberto Sordi sceneggiatore e attore) ci si poteva attendere di più.

Anche perché Sordi ha portato con sé il suo sceneggiatore di fiducia Rodolfo Sonogo ma poi ha trasformato il ruolo del suo avvocato dalle multiformi personalità in una macchietta con la voce di Mario Pio che si riscatta solo nel finale pas de deux.